

Eroi del cinema a caccia di talento. Il tema di come ognuno può sviluppare le proprie potenzialità è comune ad alcuni film nelle sale durante le feste ed è anche il tema approfondito su «la Lettura» in edicola da Severino Colombo, che ha chiesto a specialisti dell'educazione e della formazione come, fin da bambini, si possano sviluppare le proprie qualità. Su corriere.it/lalettura un percorso per



L'indirizzo

I lettori possono scrivere all'indirizzo email lalettura@corriere.it

immagini affronta le suggestioni di tre film: *Florence*, commedia di Stephen Frears che racconta con toni leggeri la carriera della cantante stonata Florence Foster Jankins interpretata da Meryl Streep (esce giovedì), il cartone animato *Sing* (nelle sale dal 4 gennaio) e, già da qualche giorno al cinema, *Miss Peregrine. La casa dei ragazzi speciali* del visionario Tim Burton, dal libro di Ransom Riggs.

Il sesto volume delle «Leggende degli ebrei» (Adelphi)

La gloria e le debolezze del re Davide combattente con la cetra

Le aristocrazie reale e sacerdotale unite in una sola figura

di Giorgio Montefoschi



Con il sesto volume, a cura di Elena Loewenthal, nel quale sono narrati gli episodi biblici che vanno dalla strabiliante conquista di Gerico per merito di Giosuè alla pura e bellissima Ester che, a Susa, salva gli ebrei dalle follie del re Assuero e dallo sterminio, si concludono *Le leggende degli ebrei* (Adelphi). Raccolte in circa trent'anni di lavoro (dal 1909 al 1938) dallo studioso lituano Louis Ginzberg, emigrato nel 1899 negli Stati Uniti, le *Leggende* attingono all'immaginario del popolo ebraico riflesso nell'Antico Testamento. Si tratta di un bagaglio immenso che non ha le sue origini soltanto nel poderoso materiale narrativo tramandato all'ombra della sinagoga. Comprende anche la ster-

bro di Samuele 16,12), lo descriverà «fulvo, con begli occhi, e di gentile aspetto». Dalle *Leggende*, sappiamo che avrebbe dovuto rimanere in vita soltanto tre ore, se non ci fosse stata l'intercessione di Adamo che pregò il Signore di sottrarre settanta anni alla sua esistenza e donarli a quel bambino. Il Signore accetta e in aggiunta annuncia che questo bambino avrà tre doni: quello della bellezza, quello del dominio, e quello della poesia.

Passa qualche tempo. Considerato dal padre figlio illegittimo, Davide è mandato nel deserto,

ra uno dei discendenti di Isai, si reca nella sua casa e esamina, uno dopo l'altro, tutti i figli. Ma, ogni volta che, convinto di aver trovato la persona giusta, inclina il corno per rovesciare l'olio sulla sua testa, l'olio si ferma; e Dio, come scritto nella Bibbia (1 Sam 16,7), ammonisce Samuele. «Non guardare — gli dice — al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». Allora Samuele chiede a Isai se ci sia un ultimo figlio. Viene introdotto il Pa-



Dio è sempre accanto all'«unto del Signore»: quando abbatte Golia, quando sconfigge gli Amalechiti, quando strappa Gerusalemme agli idolatri che la occupano

lontano dai fratelli, a pascolare le pecore. Il deserto — come sapremo dai Vangeli — è il luogo della purificazione. Nella solitudine e nel silenzio, il corpo si fortifica, l'anima lotta con se stessa, si tempera, e rinasce. Davide uccide tre leoni e due orsi, ma tratta con gentilezza il suo gregge: è un Buon Pastore. Dio se ne accorge e dice: «Sa come occuparsi delle pecore: diventerà dunque il pastore del mio gregge, che è Israele».

Quando ha ventotto anni ed è ancora a guardia del gregge, Samuele, inviato da Dio, lo unge re. La scena è famosa. Il profeta, che ha con sé un corno ripieno di olio sacro, sapendo che il futuro re sa-

store e sul suo capo l'olio si riversa a profusione.

Dunque, Davide sarà re. Saul, che è l'attuale re d'Israele, viene a sapere della bellezza, della forza e delle straordinarie doti di questo ragazzo, tra le quali c'è quella di suonare magnificamente la cetra. E siccome è triste, perché lo spirito del Signore si è ritirato da lui e invece è atterrito da uno spirito cattivo, lo vuole con sé a corte. Davide va; viene accolto; quando si accorge che la tristezza di Saul lo atterrisce, prende la cetra, e canta.

Ma «l'unto del Signore», non ha soltanto il dono della po-



esia, ha quello della forza e del coraggio, necessario al domino che Dio, al momento della sua nascita, gli ha promesso. E lo dimostra ben presto. Nella lotta contro il gigante filisteo, Golia, che uccide con un colpo di fionda. Nella guerra contro gli Amalechiti: sempre aiutato dal Signore che gli è accanto e, di notte, nella battaglia finale, illumina l'oscurità con una miriade di lampi. Quando decide di strappare Gerusalemme agli idolatri che la occupano, i Gibeoni, e le mura inaccessibili della città miracolosamente si abbassano consentendogli di entrarci.

I trionfi di Davide accendono la gelosia di Saul: che ora lo odia e vorrebbe eliminarlo. Poi, dopo inutili battaglie, Saul muore (si suicida gettandosi contro la sua spada) e Davide viene proclamato re. Le straordinarie vittorie, comunque, non hanno cambiato l'uomo timorato di Dio. A mezzanotte, le corde della sua arpa, fatta col budello del montone sacrificato da Abramo sul monte Moria, cominciano a vibrare. Lui si sveglia e, su quelle note, compone i suoi Salmi. Vorrebbe anche edificare un Tempio per celebrare la gloria del Signore. Ma il Signore glielo impedisce. Tramite il profeta Natan, gli manda a dire di non farlo, perché se fosse costruito da lui, sarebbe un Tempio eterno, e il Signore sa che Israele si macchierà di tante colpe e, per questo, il Tempio (che dovrà edificare Salomone) sarà distrutto.

Dio non abbandona mai Davide, come fa con tutti i suoi figli, che il più delle volte non capiscono, e pensano il contrario. Quando Davide, che è sposato sei volte, gli chiede di essere indotto in tentazione, in modo da poter dimostrare la propria fermezza, lo fa peccare con Betsabea, la moglie di un suo generale (le *Leggende* raccontano che, mentre passeggiava sulla terrazza, una freccia abbatté il paravento dietro il quale la donna si stava pettinando; la Bibbia dice che Betsabea stava prendendo il bagno). Poi gli manda contro la carestia. Poi lo colpisce con la ribellione di un figlio, Assalonne: che è il più grande dolore. Lo ha abbandonato? No.

Sono passati i settanta anni, intanto, regalati da Adamo. Davide si è pentito e chiede al Signore di conoscere il giorno in cui morirà. Lui gli risponde che non può dirglielo, perché ha disposto che nessun uomo conosca il giorno della sua morte, ma che sarà di Sabato. Allora — non volendo morire, come nessun uomo, e sapendo che l'Angelo della Morte non può colpire chi sta osservando un precetto del Signore — Davide, ogni Sabato, studia incessantemente la Torah. Fin quando, il mattino di un Sabato che coincide con la festa di Pentecoste, Davide non sente un rumore in giardino, si alza e va a vedere cosa possa essere, e muore. Ma ora è in Paradiso. La morte non coincide con la fine della sua Gloria; è «soltanto un cambio di scenario». Ora si è ricongiunto al Padre. E, seduto davanti a Lui, intona Salmi di una bellezza ammaliante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opere

● Con l'ultimo volume, *Le leggende degli ebrei, VI. Da Giosuè a Ester*, si conclude l'opera di Louis Ginzberg, curata da Elena Loewenthal per la Biblioteca Adelphi (pp. 554, € 38). I volumi precedenti sono: *Le leggende degli ebrei, I. Dalla creazione al diluvio*, tradotto da Anna Allisio ed Elena Loewenthal, pp. 458, € 26; *II. Da Abramo a Giacobbe*, pp. 417, € 20; *III. Giuseppe, i*



figli di Giacobbe, Giobbe, pp. 357, € 22; *IV. Mosè in Egitto, Mosè nel deserto*, pp. 417, € 25; *V. Verso la terra promessa*, pp. 449, € 28

● Qui sopra: la *chanukkiot* (candelabro) realizzata da Emilio Isgro esposta alla mostra *Lumi di Chanukkah* alla Triennale di Milano (fino all'8 gennaio); nella foto grande, quella di Mimmo Paladino

minata letteratura apocrifia e pseudoepigrafica, nella quale confluirono testi latini e siriaci, copti e aramaici, arabi e persiani. Affiora nelle opere dei Padri della Chiesa. È la grande storia della creazione del mondo, con gli oceani abitati da pesci giganteschi, i monti, le pianure, gli alberi e gli animali; la storia di Adamo ed Eva, Caino e Abele; il racconto del diluvio e dell'arca; le vicende di Abramo e Isacco, Esaù e Giacobbe; la depravazione di Sodoma; la torre di Babele; l'esilio e il ritorno; il castigo divino e il perdono.

Centrale, in questo ultimo volume, è la figura di Davide. Pronipote di Miriam, sorella di Mosè, discende da una famiglia eletta nella quale l'aristocrazia reale si fonde con quella sacerdotale. Suo padre è Isai, uno dei maggiori eruditi del suo tempo, ma anche uno dei quattro uomini morti assolutamente immacolati, senza peccato. Un giorno, una delle sue schiave si innamora di lui e lo concupisce. Isai non resiste alla tentazione. Il Signore, però, lo vuole salvare e consiglia Nasebet, la moglie di Isai, di travestirsi da schiava e prendere il suo posto. Così, Isai non fa peccato: perché si congiunge con sua moglie e da questo amplesso ignaro, che solo per la volontà di Dio non è illecito, nasce Davide. La Bibbia (primo li-

📍 Fino all'8 gennaio alla Triennale di Milano

Candelabri per Chanukkah in mostra

di Paolo Salom

Chanukkah, la Festa delle Luci, è la festa del riscatto, del coraggio e di un doppio miracolo che ha segnato la storia del popolo ebraico. La parola significa letteralmente «inaugurazione», «dedica», e ricorda la riconsacrazione del Tempio a opera dei Maccabei («martellatori») dopo la profanazione dei greco-siriani dell'imperatore seleucide, Antioco Epifane, che avevano imposto il culto di Zeus all'interno del recinto sacro (dopo averne saccheggiato il tesoro). Correva l'anno 165 a.C. E un manipolo di guerrieri ebrei riuscì a sconfiggere l'esercito meglio organizzato e di gran lunga più potente che occupava Gerusalemme: primo miracolo. A quel punto, per ripristinare la purezza del santuario, era necessario, tra l'altro, accendere il candelabro a sette braccia (*menorah*) che doveva illuminare il tabernacolo con fiamme perenni. Ed ecco il secondo miracolo: l'olio d'oliva rimasto non era sufficiente a bruciare fino all'arrivo

delle scorte. Tuttavia, per otto giorni, al tramonto, si rigenerò dal nulla, permettendo il ripristino del culto. Questa è la storia ricordata dalle *chanukkiot*, i candelabri a otto braccia (più lo *shammash*, il «servitore») in mostra alla Triennale di Milano fino all'8 gennaio nell'esposizione *Lumi di Chanukkah. Tra storia, arte e design*. Quaranta opere realizzate interpretando la forma originaria (simile alla *menorah*), scomponendo e idealizzando l'archetipo per arrivare comunque alla stessa funzione: contenere le luci che si devono accendere, in progressione, a partire dal tramonto che introduce il 25 del mese di *kislev* (quest'anno la sera del 24 dicembre), aggiungendo un lume alla volta. Opere che portano nomi illustri, da Antonio Recalcati a Emilio Isgro, da Roland Topor a Arnaldo Pomodoro e, ancora, Mimmo Paladino, Daniele Milanese, Aldo Mondino, Gianluigi Colin, Moreno Gentili. Gran parte di queste *chanukkiot* sono conservate nel museo della sinagoga di Casale Monferrato: una collezione in divenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA